

# Saperne di più...

## Il Trovatore

Il trovatore è un'opera di Giuseppe Verdi con testo di Salvatore Cammarano, rappresentata in prima assoluta il 19 gennaio 1853 al Teatro Apollo di Roma. Assieme a Rigoletto e La traviata fa parte della cosiddetta trilogia popolare.

### Trama

Nel Medioevo spagnolo infuria la guerra civile tra sostenitori del principe d'Aragona e del conte di Urgell. In questo clima di violenza si intreccia una tragedia dominata da amore, vendetta e segreti familiari. Il Conte di Luna è innamorato della nobile Leonora, dama di corte della principessa d'Aragona. Leonora però ama il trovatore Manrico, un giovane cavaliere coraggioso che canta serenate sotto le sue finestre. Tra i due uomini nasce una feroce rivalità sia politica sia sentimentale. Accanto a Manrico vive Azucena, una zingara tormentata dal ricordo della madre, accusata di stregoneria e bruciata viva anni prima dal vecchio Conte di Luna. Per vendicarsi, Azucena aveva rapito il figlio del conte con l'intenzione di gettarlo nel rogo; sconvolta dal dolore, però, finì per uccidere accidentalmente il proprio bambino e allevò invece il figlio rapito come se fosse suo. Quel bambino è proprio Manrico, ignaro della sua vera identità. Durante la guerra Manrico salva Leonora e la conduce in salvo, ma viene catturato insieme ad Azucena dagli uomini del Conte di Luna. Leonora, disperata, offre sé stessa al Conte pur di liberare Manrico, ma di nascosto beve un veleno per non appartenere mai a lui. Quando il Conte scopre l'inganno, ordina l'esecuzione di Manrico. Solo dopo la morte del giovane, Azucena rivela al Conte la terribile verità: Manrico era suo fratello, il figlio perduto della famiglia Luna. Così la vendetta della zingara si compie definitivamente, lasciando il Conte distrutto dal rimorso.

#### Ferrando

(ai familiari vicini ad assopirsi)  
All'erta, all'erta! Il Conte  
n'è d'uopo attender vigilando, ed egli  
talor, presso i veroni  
della sua cara, intere  
passa le notti.

#### Familiari

Gelosia le fiere  
serpi gli avventa in petto!

#### Ferrando

Nel trovator, che dai giardini move  
notturno il canto, d'un rivale a dritto  
ei teme!

#### Familiari

Dalle gravi  
palpebre il sonno a discacciar, la vera  
storia ci narra di Garzia, germano  
al nostro Conte.

#### Ferrando

La dirò: venite  
intorno a me.

#### Armigeri

Noi pure!

#### Familiari

Udite, udite.

#### Ferrando

Di due figli vivea padre beato  
il buon Conte di Luna;  
fida nutrice del secondo nato  
dormia presso la cuna.  
Sul romper dell'aurora un bel mattino  
ella dischiude i rai;  
e chi trova d'accanto a quel bambino?...

#### Familiari ed Armigeri

Chi? favella. Chi? chi mai?

#### Ferrando

Abbietta zingara, fosca vegliarda!...  
Cingeva i simboli di maliarda!  
E sul fanciullo, con viso arcigno,  
l'occhio affiggeva torvo, sanguigno!  
D'orror compresa è la nutrice...  
Acuto un grido all'aura scioglie;  
ed ecco, in meno che il labbro il dice,  
i servi accorrono in quelle soglie;  
e fra minacce, urlì e percosse  
la rea discacciano ch'entrarvi osò.

#### Familiari ed Armigeri

Giusto quei petti sdegno commosse;  
l'insana vecchia lo provocò.

#### Ferrando (raccontando)

Asserì che tirar del fanciullino  
l'oroscopo volea...  
Bugiarda! Lenta febbre del meschino  
la salute struggea!  
Covertito di pallor, languido, affranto  
ei tremava la sera.  
Il di traeva in lamentevol pianto...  
ammaliato egli era!  
(familiari ed armigeri inorridiscono)

#### Ferrando

La fattucchiera perseguitata  
fu presa, e al rogo fu condannata;  
ma rimaneva la maledetta  
figlia, ministra di ria vendetta!  
Compì quest'empia nefando eccesso.  
Sparve il fanciullo e si rinvenne  
mal spenta brace nel sito istesso  
ov'arsa un giorno la strega venne,  
e d'un bambino... ahimè!... l'ossame  
bruciato a mezzo, fumante ancor!

#### Familiari ed Armigeri

Oh scellerata! oh donna infame!  
Del par m'investe odio ed orror!

#### Alcuni

E il padre?

#### Ferrando

Brevi e tristi giorni visse!  
Pure ignoto del cor presentimento  
gli diceva che spento  
non era il figlio; ed a morir vicino  
bramò che il signor nostro a lui giurasse  
di non cessar le indagini... ah! fur vanel!...

#### Armigeri

E di colei non s'ebbe  
contezza mai?

#### Ferrando

Nulla contezza... Oh! Dato  
mi fosse rintracciarla un dì!...

#### Familiari

Ma ravvisarla potresti?

#### Ferrando

Calcolando gli anni trascorsi... lo potrei.

#### Armigeri

Sarebbe tempo presso la madre  
all'inferno spedirla.

#### Ferrando

All'inferno? È credenza che dimori  
ancor nel mondo l'anima perduta  
dell'empia strega, e quando il cielo è nero

in varie forme altrui si mostri.

È vero! È ver!...

#### Familiari ed Armigeri (con terrore)

È vero! È ver!...

#### Armigeri

Su l'orlo dei tetti alcun l'ha veduta!...  
In upupa o strige talora si muta!

#### Familiari

In corvo tal'altra; più spesso in civetta,  
sull'alba fuggente al par di saetta!

#### Ferrando, Familiari ed Armigeri

(con subito soprassalto)  
Ah! sia maledetta la strega infernal!

#### Ferrando

Morì di paura un servo del conte,  
che avea della zingara percossa la fronte!  
(tutti si pingono di superstizioso terrore)  
Apparve a costui d'un gufo in sembianza,  
nell'alta quiete di tacita stanza! Con  
l'occhio lucente guardava... guardava!  
Il cielo attristando d'un urlo feral!

#### Familiari ed Armigeri

Guardava!...

Allor mezzanotte appunto suonava...  
(una campana suona improvvisamente a  
distesa mezzanotte)

#### Ferrando, Familiari ed Armigeri

Ah! sia maledetta la strega infernal!  
(Odonsi alcuni tocchi di tamburo. I  
familiari vanno verso la porta. Gli uomini  
d'arme accorrono in fondo.)

"Spagna, XV secolo. Tra le ombre del  
palazzo dell'Aljafería, un vecchio soldato  
narra una storiadi stregoneria e vendet-  
ta: un neonato bruciato sul rogo, un  
fratello scomparso. Ma la notte nascon-  
de anche l'amore. Leonora attende il suo  
misterioso trovatore, mentre il Conte di  
Luna, roso dalla gelosia, è pronto a tutto  
pur di reclamarla. Un canto lontano, un  
duello imminente: il destino è già segna-  
to."

#### Leonora

Tacea la notte placida  
e bella in ciel sereno  
la luna il viso argenteo  
mostrava lieto e pieno;  
quando suonar per l'aere,  
infino allor sì muto...  
dolci s'udiro e flebili

gli accordi d'un liuto,  
e versi melanconici  
un trovator cantò.  
Versi di prece, ed umile  
qual d'uom che prega iddio;  
in quella ripeteasi  
un nome... il nome mio...  
Corsi al veron sollecita...  
egli era, egli era desso!...  
Gioia provai che agli angeli  
solo è provar concesso!  
Al core, al guardo estatico  
la terra un ciel sembrò.  
Di tale amor che dirsi  
mal può dalla parola,  
d'amor che intendo io sola,  
il cor s'inebriò!  
Il mio destino compiersi  
non può che a lui dappresso...  
S'io non vivrò per esso,  
per esso io morirò!

**Conte**  
Tace la notte! Immersa  
nel sonno è, certo, la regal Signora,  
ma veglia la sua Dama! Oh Leonora!  
Tu desta sei, mel dice  
da quel verone tremolante un raggio  
della notturna lampa...  
Ah! l'amorosa fiamma  
m'arde ogni fibra! Ch'io ti vegga è  
d'uopo...  
che tu m'intenda... Vengo... A noi supremo  
è tal momento!...

**Conte**  
Il trovator!... Io fremo!

**Manrico**  
Deserto sulla terra,  
col rio destino in guerra  
è sola speme un cor  
al trovator!

**Conte**  
Oh detti! Io fremo!...

**Manrico**  
Ma s'ei quel cor possiede,  
bello di casta fede,  
è d'ogni re maggior  
il trovator!

**Conte**  
Oh detti!... Oh gelosia!...  
Non m'inganno... Ella scende!

**Leonora**  
(correndo verso il Conte)  
Anima mia!

**Conte**  
(Che far!)

**Leonora**  
Più dell'usato  
è tarda l'ora!... io ne contai gl'istanti  
co' palpiti del core!... Alfin ti guida  
pietoso amor fra queste braccia...  
Una voce  
(fra le piante)  
Infida!...

**Leonora**  
Qual voce!... Ah! dalle tenebre  
tratta in errore io fui!  
A te credei rivolgere  
l'accento, e non a lui...  
A te, che l'anima mia  
sol chiede, sol desia...  
Io t'amo, il giuro, t'amo  
d'immenso, eterno amor!

**Conte**  
Ed osi?

**Manrico** (sollevandola)  
Ah! più non bramo!...

**Conte**  
Avvampo di furor!

**Leonora**  
Io t'amo!...

**Manrico**  
Ah! più non bramo!...

**Conte**  
Se un vil non sei, discovriti...

**Leonora**  
Ohimè!

**Conte**  
Palesa il nome...

**Leonora**  
(piano a Manrico)  
Deh! per pietà!...

**Manrico**  
Ravvisami:  
Manrico io son!

**Conte**  
Tu!... Come!  
Insano! Temerario!  
D'Urgel seguace, a morte  
proscritto, ardisci volgerti  
a queste regie porte?

**Manrico**  
Che tardi? Or via, le guardie  
appella, ed il rivale  
al ferro del carnefice  
consegna.

**Conte**  
Il tuo fatale  
istante assai più prossimo  
è dissennato! Vieni!

**Leonora**  
Conte!

**Conte**  
Al mio sdegno vittima  
è d'uopo ch'io ti sveni!

**Leonora**  
Oh ciel!... t'arresta...

**Conte**  
Seguimi...

**Manrico**  
Andiam!...

**Leonora**  
Che mai farò?...

**Conte**  
Seguimi...

**Manrico**  
Andiam!

**Leonora**  
Un sol mio grido perdere  
lo potete! M'odi!...

**Conte**  
No!  
Di geloso amor sprezzato  
arde in me tremendo il foco!  
Il tuo sangue, o sciagurato,  
ad estinguerlo fia poco!  
(a Leonora)  
Dirgli, o folle!... «io t'amo» ardisti!...  
Ei più vivere non può.  
Un accento proferisti  
che a morir lo condannò!

**Leonora**  
Un istante almen dia loco  
il tuo sdegno alla ragione,  
io, sol io, di tanto foco  
son, pur troppo, la cagione...  
Piombi, ah! piombi il tuo furore  
sulla rea che t'oltraggiò...  
Vibra il ferro in questo core,  
che te amar non vuol, né può.

**Manrico**  
Del superbo vana è l'ira;  
ei cadrà da me trafitto.  
Il mortal che amor t'ispira,  
dall'amor fu reso invitto.  
(al Conte)  
La tua sorte è già compita!  
L'ora omai per te suonò!  
Il suo core e la tua vita  
il destino a me serbò!

"L'alba sorge su un accampamento di zingari. Tra il fragore delle incudini e i canti di festa, una donna siede sola, fissando il fuoco. È Azucena. In quelle fiamme lei vede ancora la madre morire e sente l'urlo che la perseguita: 'Mi vendica!'. Il segreto che custodisce potrebbe distruggere Manrico, l'uomo che lei chiama figlio, ma che il destino ha strappato a un'altra culla."

**Zingari**  
Vedi! Le fosche notturne spoglie  
de' cieli sveste l'immensa volta;  
sembra una vedova che alfin si toglie  
i bruni panni ond'era involta!  
All'opra! All'opra! Dagli... martella... Chi del gitano i giorni abbella?  
La zingarella!

**Uomini** (alle donne)  
(si fermano un poco dal lavoro)  
Versami un tratto; lena e coraggio  
il corpo e l'anima traggon dal bere.  
(le donne mescono ad essi in rozze coppe)

**Uomini**  
Oh! guarda, guarda! del sole un raggio  
brilla più vivido nel mio bicchiere!

**Donne**  
Oh! guarda, guarda! del sole un raggio  
brilla più vivido nel tuo bicchiere!

**Tutti**  
All'opra, all'opra... Dagli, martella...  
Chi del gitano i giorni abbella?  
La zingarella!

**Azucena**  
Stride la vampa!  
la folla indomita  
corre a quel fuoco  
lieta in sembianza!  
Urli di gioia  
intorno echeggiano;  
cinta di sgherri  
donna s'avanza!  
Sinistra splende  
sui volti orribili  
la tetra fiamma  
che s'alza al ciel!  
Stride la vampa!  
giunge la vittima  
nerovestita,  
discinta e scalza!  
Grido feroce  
di morte levasi;  
l'eco il ripete  
di balza in balza!...



# Saperne di più...

Sinistra splende  
sui volti orribili  
la tetra fiamma  
che s'alza al ciel!

Condotta ell'era in ceppi al suo destin  
tremendo,  
col figlio sulle braccia io la seguia piangen-  
do:  
infino ad essa un varco tentai, ma invano,  
aprirmi,  
invan tentò la misera fermarsi e benedirmi,  
Allor con tronco accento «Mi vendica!»  
sclamò.  
Quel detto un'eco eterno in questo cor  
lasciò.

**Manrico** La vendicasti?

**Azucena** Il figlio giunsi a rapir del Conte:  
lo trascinai qui meco... le fiamme ardean già  
pronte.

**Manrico**

Le fiamme!... oh ciel!... tu forse?...  
(con raccapriccio)

**Azucena**

Ei distruggeasi in pianto...  
io mi sentiva il core dilaniato, infranto!  
Quand'ecco agli egri spirti, come in un  
sogno, apparve  
la vision feroce di spaventose larve!  
Gli sgherri!... ed il supplizio!... la madre  
smorta in volto,  
scalza... discinta!... il grido, il noto grido  
ascolto...  
«Mi vendica!» La mano convulsa tendo...  
stringo  
la vittima... nel foco la traggio, la sospingo...  
Cessa il fatal delirio... l'orrida scena fugge...  
la fiamma sol divampa, e la sua preda  
strugge!...  
Pur volgo intorno il guardo e innanzi a me  
vegg'io...  
dell'empio Conte il figlio!

**Manrico**

Ah! come?

**Azucena**

Il figlio mio,  
mio figlio avea bruciato!

**Manrico**

Che dici! quale orror!

**Azucena**

Sul capo mio le chiome sento rizzarsi ancor!

**Conte**

Tutto è deserto! né per l'aura ancora  
suona l'usato carme...  
In tempo io giungo.

**Ferrando**

Ardita opra, o signore,  
imprendi.

**Conte**

Ardita, e qual furente amore  
ed irritato orgoglio  
chiesero a me. Spento il rival, caduto  
ogni ostacol sembrava a' miei desiri:  
novello e più possente ella ne appresta!  
L'altare! Ah no, non fia  
d'altri Leonora mai... Leonora è mia!

**Conte**

Il balen del suo sorriso  
d'una stella vince il raggio!...  
il fulgor del suo bel viso  
novo infonde in me coraggio!...  
Ah! l'amor, l'amore ond'ardo  
le favelli in mio favor!...  
Sperda il sole d'un suo sguardo  
la tempesta del mio cor.

**L'Onore e il Sacrificio**

"Manrico e Leonora si sono ritrovati, pronti

a giurarsi amore eterno davanti all'alta-  
re. Ma la guerra e l'odio non concedono  
tregua. Mentre il Conte di Luna stringe  
d'assedio la fortezza, giunge la notizia  
terribile: Azucena è stata catturata e  
condannata al rogo. Manrico non può  
esitare. L'amore per la madre grifa più  
forte di quello per la sposa. È tempo di  
snudare la spada.

**Alcuni**

Or co' dadi, ma fra poco

**Altri**

giocherem ben altro gioco.  
Quest'acciar, dal sangue or terso  
fia di sangue in breve asperso!

**Alcuni**

Il soccorso dimandato!

**Altri**

Han l'aspetto del valor!

**Tutti**

Più l'assalto ritardato  
or non fia di Castellor!  
No, no, non fia più!

Squilli, echeggi la tromba guerriera,  
chiami all'armi, alla pugna, all'assalto.  
Fia domani la nostra bandiera  
di quei merli piantata sull'alto.  
No, giammai non sorrise vittoria  
di più liete speranze finor!...  
Ivi l'util ci aspetta e la gloria,  
ivi opimi la preda e l'onor.

**Manrico**

Amor... sublime amore,  
in tale istante ti favelli al core!  
Ah sì, ben mio, coll'essere  
io tuo, tu mia consorte,  
avrò più l'anima intrepida,  
il braccio avrò più forte.  
Ma pur se nella pagina  
de' miei destini è scritto  
ch'io resti fra le vittime  
dal ferro ostil trafitto,  
fra quegli estremi aneliti  
a te il pensier verrà!  
E solo in ciel precederti  
la morte a me parrà!

"La battaglia è perduta. Manrico è in  
catene, in attesa dell'esecuzione. Leono-  
ra, sola nell'oscurità del castello, ascolta  
il lamento dei condannati. Per salvare  
l'uomo che ama, è pronta all'estremo  
sacrificio: promettersi al Conte di Luna in  
cambio della libertà di Manrico. Ma è un  
patto scritto col veleno. La notte del  
Trovatore sta per compiersi nel sangue e  
nella verità."

**Voci interne**

Miserere d'un'alma già vicina  
alla partenza che non ha ritorno;  
miserere di lei. Bontà divina,  
preda non sia dell'infurnal soggiorno.

**Leonora**

Sull'orrida torre, ah! par che la morte  
con ali di tenebre librando si va!...  
Ah! forse dischiuse gli fian queste porte  
sol quando cadaver già freddo sarà!

**Manrico**

Sconto col sangue mio  
l'amor che posì in te!...  
Non ti scordar di me!...  
Leonora, addio!

**Conte**

Udiste? Come albeggi  
la scure al figlio, ed alla madre il rogo!  
Abuso io forse del poter che pieno  
in me trasmise il prence! A tal mi traggi,  
donna per me funesta! Ov'ella è mai?

Ripreso Castellor, di lei contezza  
non ebbi, e furo indarno  
tante ricerche e tante!  
Ah! dove sei, crudele?

**Leonora**

A te davante.

**Conte**

Qual voce!... come!... tu, donna?

**Leonora**

Il vedi.

**Conte**

A che venisti?

**Leonora**

Egli è già presso  
all'ora estrema; e tu lo chiedi?

**Conte**

Osar potresti?...

**Leonora**

Ah sì, per esso  
pietà dimando...

**Conte**

Che!... tu deliri!  
Io del rival sentir pietà?

**Leonora Conte**

Clemente nume a te l'ispiri...  
È sol vendetta mio nume... Va!  
(si getta disperatamente a' suoi piedi)

**Leonora**

Mira, di acerbe lagrime  
spargo al tuo piede un rio...  
Non basta il pianto? Svenami,  
ti bevi il sangue mio...  
Calpesta il mio cadavere...  
ma salva il trovator!

**Conte**

Ah! dell'indegno rendere  
vorrei peggior la sorte...  
fra mille atroci spasimi  
centuplicar sua morte...  
Più l'ami, e più terribile  
divampa il mio furor!

**Leonora**

Calpesta il mio cadavere...  
ma salva il trovator!

**Conte**

Più l'ami, e più terribile  
divampa il mio furor!

**Leonora**

Conte...

**Conte**

Né cessi?

**Leonora**

Grazia!...

**Conte**

Prezzo non avvi alcuno  
ad ottenerla! scòstati...

**Leonora**

Uno ve n'ha! sol uno!...  
Ed io... te l'offro.

**Conte**

Spiegati, Qual prezzo, di'.

**Leonora**

(stendendo la destra con dolore)  
Me stessa!

**Conte**

Ciel!... tu dicesti?...

**Leonora**

E compiere  
saprò la mia promessa.

**Conte**

È sogno il mio?

**Leonora**

Dischiudimi

la via fra quelle mura...  
Ch'ei m'oda!... che la vittima  
fugga, e son tua.

**Conte**  
Lo giura.

**Leonora**  
Lo giuro a dio che l'anima  
tutta mi vede!

**Conte**  
Olà!

**Leonora**  
(M'avrai, ma fredda, esanime  
spoglia!)

**Conte**  
Colui vivrà...

**Leonora**  
(Vivrà!... contende il giubilo  
i detti a me, signore...  
ma coi frequenti palpiti  
mercé ti rende il core!  
Ora il mio fine impavida,  
piena di gioia attendo...  
Potrò dirgli morendo:  
salvo tu sei per me!)

**Conte**  
Fra te che parli? Volgimi,  
mi volgi il detto ancora,  
o mi parrà delirio  
quanto ascoltai finora...  
tu mia!... ripetilo.  
Il dubbio cor serena...  
Ah! ch'io lo credo appena  
udendolo da te!

**Leonora**  
Andiam...

**Conte**  
Giurasti... pensaci!

**Leonora**  
È sacra la mia fé!

**Azucena**  
Ai nostri monti... ritorneremo!...  
l'antica pace... ivi godremo!...  
Tu canterai... sul tuo liuto...  
in sonno placido... io dormirò!

**Manrico**  
Riposa, o madre: io prono e muto  
la mente al cielo rivolgerò.

**Manrico**  
Ciel!... non m'inganna quel fioco lume?

**Leonora**  
Son io, Manrico...

**Manrico**  
O mia Leonora!  
Ah! mi concedi, pietoso nume,  
gioia sì grande, anzi ch'io mora?

**Leonora**  
Tu non morrai!... vengo a salvarti...

**Manrico**  
Come! a salvarmi? Fia vero!

**Leonora**  
Addio...  
Tronca ogni indugio... t'affretta... parti!...  
(accennandogli la porta)

**Manrico**  
E tu non vieni?

**Leonora**  
Restar degg'io!

**Manrico**  
Restar!

**Leonora**  
Deh! fuggi!

**Manrico**  
No.

**Leonora**  
Guai se tardi!

**Manrico**  
No...

**Leonora**  
La tua vita!...

**Manrico**  
Io la disprezzo... Pur figgi, o donna, in me  
gli sguardi!... Da chi l'avesti ed a qual  
prezzo? Parlar non vuoi!... Balen tremen-  
do!... Dal mio rivale!... intendo, intendo!...

**Manrico**  
Ha quest'infame l'amor venduto...  
venduto un core che mio giurò!

**Leonora**  
Oh, come l'ira ti rende cieco!  
Oh, quanto ingiusto, crudel sei meco!  
T'arrendi... fuggi, o sei perduto!  
Nemmeno il cielo salvar ti può!

**Azucena**  
Ai nostri monti... ritorneremo!...  
l'antica pace... ivi godremo!...  
Tu canterai... sul tuo liuto...  
in sonno placido... io dormirò!  
(Leonora è caduta ai piedi di Manrico)

**Manrico**  
Ti scosta...

**Leonora**  
Non respingermi...  
Vedi!... languente... oppressa  
io manco...

**Manrico**  
Va!... ti abomino...  
ti maledico...

**Leonora**  
Ah, cessa!  
Non d'imprecar, di volgere  
per me la prece a dio  
è questa l'ora!

**Manrico**  
Un brivido  
corse nel petto mio!

**Leonora**  
Manrico!

**Manrico**  
Donna, svelami... Narra!

**Leonora**  
Ho la morte in seno...

**Manrico**  
La morte!...

**Leonora**  
Ah, fu più rapida  
la forza del veleno  
ch'io non pensava!...

**Manrico**  
Oh fulmine!

**Leonora**  
Senti! la mano è gelo...  
(toccandosi il petto)  
Ma qui... foco terribil  
arde...

**Manrico**  
Che festi!... o cielo!

**Leonora**  
Prima che d'altri vivere...  
io... volli tua morir!...

**Manrico**  
Insano!... ed io quest'angelo  
osava maledir!

**Leonora**  
Più non resisto!

**Manrico**  
Ahi misera!...

(entra il Conte, arrestandosi sulla soglia)

**Leonora**  
Ecco l'istante... io moro...  
(stringendogli la destra in segno d'addio)  
Manrico! Or la tua grazia...  
padre del cielo... imploro...

**Conte**  
(Ah! volle me deludere, e per costui morir!)

**Leonora**  
Prima che... d'altri vivere... io... volli tua  
morir!...

**Manrico**  
Insano!... ed io quest'angelo osava maledir!

**Conte**  
(Ah! volle me deludere, e per costui morir!)  
(Leonora spira)

**Conte** (additando Manrico)  
Sia tratto al ceppo!

**Manrico**  
Madre... oh madre, addio!

**Azucena** (destandosi)  
Manrico! Ov'è mio figlio?

**Conte**  
A morte ei corre!

**Azucena**  
Ah ferma! m'odi...  
(il Conte trascina Azucena)

**Conte**  
Vedi?...

**Azucena**  
Cielo!

**Conte**  
È spento!

**Azucena**  
Egli era tuo fratello!...

**Conte**  
Ei!... quale orror!

**Azucena**  
Sei vendicata, o madre!

**Conte** (inorridito)  
E vivo ancor!

